



LA RECENSIONE

Beato Faà di Bruno, cristiano e scienziato nel Risorgimento

Il nuovo libro del giornalista Vittorio Messori dedicato al noto alessandrino



Vittorio Messori
Il beato Faà di Bruno
Edizioni **Ares**
264 pagine, 16 €

Anche se nato ad Alessandria, bisogna ammettere che il beato Francesco Faà di Bruno non è molto conosciuto dagli alessandrini (almeno questa è la sensazione dopo una sorta di sondaggio artigianale), pur essendo stato un personaggio veramente poliedrico nel Piemonte dell'Ottocento, del quale l'anno prossimo si ricorderà il bicentenario della nascita. Ben venga allora il nuovo libro del giornalista Vittorio Messori, dedicato appunto a **Il beato Faà di Bruno** (pp 264, euro 16),

pubblicato dalle edizioni **Ares**.

Nato nel 1825 ad Alessandria da nobile famiglia, fu ufficiale della regia accademia militare partecipando alla prima guerra d'indipendenza. Scelto dal re Vittorio Emanuele II come precettore dei figli, studiò astronomia e matematica alla Sorbona di Parigi, ove conobbe il beato Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Diverrà a sua volta benefattore, istituendo prima la Pia Opera di Santa Zita a Torino per la promozione delle donne dei ceti sociali più disagiati, e poi un ospizio per le donne invalide. Nel 1868 iniziò a sue spese la costruzione della chiesa di Nostra Signora del Suffragio a Torino.

Fu attivo anche sul piano culturale, realizzando una biblioteca mutua circolante, con invio dei libri a domicilio degli associati. Insegnò analisi matematica e geometria analitica presso l'Università di Torino, la quale però gli negò sempre la qualifica di professore ordinario.

Nel 1875 decise di accedere al presbiterato ma incontrò resistenze nell'arcivescovo Lorenzo Gastaldi (nel libro erroneamente indicato come Castaldi), lo stesso che "perseguitò" parecchio anche san Giovanni Bosco: il presule torinese «era un aperto fautore del dialogo all'esterno della Chiesa

ma – lo sperimentarono i suoi preti, anche quelli divenuti poi venerabili, beati, santi – stentava a praticare lo stesso dialogo all'interno della sua diocesi, con i suoi» (p. 110). Sarà il beato papa Pio IX a provvedere a farlo ordinare presbitero donandogli anche un artistico calice per la prima Messa. Morì nel 1888. Fu beatificato nel 1988 dal papa san Giovanni Paolo II.

Aggiungiamo che al fratello capitano di vascello Emilio è intitolata una via di Alessandria, e che il fratello sacerdote Giuseppe Maria conobbe a Roma san Vincenzo Pallotti, fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico, di cui fu superiore generale, e costruì sia la chiesa degli italiani a Londra, tuttora affidata ai religiosi pallottini, sia la chiesa e il collegio dei novizi, inaugurato nel 1878, nella frazione in provincia di Alessandria che da lui, abate di Masio per giurapatronato di famiglia, prenderà il nome di Abazia.

Insomma, il beato Francesco Faà di Bruno fu un aristocratico, un militare, uno scienziato, un docente universitario, un musicista, uno scrittore, un filantropo, un prete. Una figura da riscoprire. Fu, conclude il volume, «un beato per la Chiesa; ma, anche, un italiano serio per la patria» (p. 262).

Fabrizio Casazza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913